
RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

AUSTIN M. HARMON, *Egyptian property-returns*, Yale classical Studies, vol. IV (1934) pp. 135-234.

Il volume IV della collezione Yale classical Studies presenta un interesse particolare per gli studiosi di papirologia, a cui offre la pubblicazione di due nuovi documenti (Yale Inv.: n. 222 A e n. 223 B) e un'ampia ricerca sui problemi ad essi connessi, primo, coraggioso tentativo dell'Harmon di ampliare il campo di studi della collezione, finora limitatasi alla pubblicazione di papiri. Coraggioso, perchè l'argomento dei nuovi documenti, due dichiarazioni di proprietà (ἀπογραφαί) alla βιβλιοθήκη ἐγκτήσεων di Oxyrhynchus del 148^p ha portato l'autore entro uno dei più dibattuti problemi dell'Egitto antico per cercare di risolverne, con nuove vedute, i punti ancora oscuri.

Il lavoro procede su un materiale che fu oggetto di numerosissimi studi, ma che è considerato qui da un punto di vista particolare, perchè l'Harmon presuppone ormai definitivamente noti gli scopi della βιβλ. ἐγκτ. e, senza indugiarsi su una ricerca del valore giuridico dell'istituto, si occupa dei documenti che ad esso venivano presentati, visti sotto l'aspetto formale e del contenuto: qui l'Harmon dimostra una notevole competenza e una diligente conoscenza della copiosa bibliografia, cosicchè il suo studio si può dire una completa informazione di quanto finora si è scritto. Nè l'autore si limita all'esame particolare delle ἀπογραφαί, perchè l'interesse dei due nuovi documenti, in materia di eredità, lo trattengono per una decina di pagine sulle due forme di successione, *successio ab intestato* e *divisio parentum inter liberos* o successione determinata, per chiarire o ampliare punti già trattati dal Kreller e dell'Arangio-Ruiz, a proposito della διμοιρία o privilegio accordato al figlio maggiore di ricevere una doppia parte dell'eredità paterna e della clausula relativa alla συγγραφή: ἐφ' ἣ (sc. συγγραφῆ) ἐνδέσμι καὶ ἀπεριλύτῃ οὔσῃ ἐτελεύτησεν ὁ Φρατρῆς, οὐδὲν ἐπεναντίον ἐπιτελέσας κατὰ τοῦ μερισμοῦ (Yale Inv. 222, 24-26; 225, 36-37) la cui validità, come appare dalla formula, era condizionata da due fatti, che il contratto di matrimonio non fosse annullato e la donazione (μερισμός) revocata. Esaurito in una prima parte del suo studio il commento speciale delle due nuove dichiarazioni, l'Harmon allarga lo sguardo



a tutto il materiale di ἀπογραφαί che ci è noto, svolgendo per la prima volta ampiamente un argomento interessantissimo, quello della compilazione delle denunce. La stesura dei due documenti di Yale, superstiti in cinque copie, per opera di almeno tre mani, attesta indubbiamente il lavoro di scrivani, che attendevano alla compilazione di siffatti documenti: ma troppo decisa mi pare l'affermazione dell'Harmon che tali scrivani non potevano essere che impiegati della βιβλιοθήκη, e quindi la sua conclusione che le formule, varie da nomo a nomo e nello stesso nomo in periodi di tempo diverso, rispecchino l'attività di questi scribi: così ad es. la singolare brevità delle formule nel distretto arsinoitico, durante l'ἀπογραφή generale del 131^P, sarebbe derivata dalla fretta degli scribi, troppo scarsi di numero di fronte alla grandezza del nomo. Due dichiarazioni di παραθέσεις, che all'Harmon sono sfuggite, PSI. 1126²⁰ e 1127²⁰ (III^P) dell'Arsinoite portano l'annotazione, confermata dal WILCKEN, *Arch.* 10, 253 διὰ νομ(ογράφου), sarebbero cioè state stese, come analoghe denunce di nascita (v. PREISIGKE, *Girowesen* p. 277 e n. 5) da quei notai privati, che esercitavano anche uffici di scrivani: è probabile quindi che il testo delle ἀπογραφαί, emanato dai βιβλιοφύλακες nelle parti fondamentali, potesse essere materialmente compilato o dal dichiarante stesso personalmente o da altri scrivani, oltre quelli della βιβλιοθήκη. Se è così, comprendiamo anche lo scopo delle copie di riserva, testimoniate dai numerosi esemplari superstiti dei papiri di Yale, che fornivano, in caso di una dichiarazione generale, i dati principali per la nuova ἀπογραφή, senza che questi dovessero essere attinti, come pensa l'Harmon, almeno per Oxyrhynchus, ai registri stessi della βιβλιοθήκη. Notevoli differenze nel formulario dei vari nomi esistevano realmente, e l'Harmon ne fa spiccare le caratteristiche, dissentendo dal Seidl per quanto riguarda il giuramento: uno studio completo delle ἀπογραφαί di proprietà, di ogni tipo, che sto compiendo per giungere a un giudizio complessivo di tutto il materiale, specialmente dal lato del formulario, mi ha portata alla stessa conclusione dell'Harmon, che l'uso del giuramento non era sporadico e facoltativo, ma connesso col procedimento particolare di ogni nomo.

Abbastanza convincente, se pur non sufficientemente provata, appare la nuova interpretazione della formula: ἀπογράφουμι, γιωρίς ὄν προαπεγραψάμην, καὶ νῦν: secondo l'Harmon, in occasione di una ἀπογραφή generale, una dichiarazione separata era fatta della proprietà precedentemente denunciata e ad essa si alludeva con tale formula, che introduce una nuova denuncia di beni: l'argomento portato dall'autore a confermare la sua tesi potrebbe dirsi linguistico, è basato cioè sulla presenza, nelle ἀπογραφαί generali, del verbo ὑπάργειν riferito alla proprietà già denunciata in una precedente dichiarazione regolare e riconosciuta spettante di diritto al dichiarante, che manca nelle ἀπογραφαί di aggiunta. Spiegata così la formula, non si ha più, come per il von Woess, una antitesi fra γιωρίς ἀπογράφουμι (che avrebbe indicato una dichiarazione ripetuta) e προσαπογράφουμι (Zusatz-ἀπογραφή) e si evita di dover intendere la stessa

formula con due significati diversi, secondo che essa appare in dichiarazioni generali o regolari.

Un altro punto dibattuto fra gli studiosi, tanto esso appariva in contrasto colla realtà dei fatti, è la questione relativa all'esistenza di un termine di presentazione delle ἀπογραφαί: si era voluto vederne la prova nell'espressione ἀπογράφουσα μετὰ πρόσδεσμι(), limitando però l'obbligo di denuncia ai beni ereditati: ma come conciliare allora le infrazioni a questa norma, che per proprietà così acquistata costituiscono quasi regola generale?

In questa incertezza, deve essere ben accolta la nuova interpretazione dell'Harmon, che propone di intendere πρόσδεσμια come allusiva all'acquisto di un diritto del creditore su ipoteca scaduta: è arrischiato per ora dire se questa interpretazione sia sicura, tuttavia lodiamo anche questo tentativo dell'Harmon di chiarire i punti oscuri e i controsensi, che gli studiosi precedenti, occupatisi in particolare della valutazione della βιβλ. ἐγκτ., avevano insufficientemente trattato.

SANDRA AVOGADRO

ELISABETH GRIER, *Accounting in the Zenon Papyri*, New York, Columbia University Press, Morningside Heights, 1934.

Ecco una pubblicazione che merita di essere segnalata per l'originalità dell'argomento e perchè vuol essere, secondo l'affermazione dell'A., il punto di partenza per uno studio più accurato dei papiri greci e romani. Può ritenersi, infatti, un opportuno richiamo agli studiosi per una completa trattazione su conti di carattere privato, numerosissimi nei papiri summenzionati, trattazione da molti desiderata.

Limitandomi ad una semplice presentazione, avverto che la Grier ha suddiviso il suo lavoro in sei parti, mettendo in ognuna di esse ben in rilievo particolari interessantissimi. Precede una prefazione nella quale sono indicate le collezioni dei papiri consultati. Note bibliografiche, numerose indicazioni di carattere esplicativo e un indice chiudono l'opera diligentemente condotta.

Nella prima parte l'A., dopo essersi brevemente soffermata intorno alla scoperta dei documenti e ad alcune notizie sul sistema economico del periodo tolemaico (III sec. a. C.), segnala i particolari riguardanti la ben nota azienda agricola di Tolomeo Filadelfo, cui si riferiscono i papiri Zenoniani; fra gli agenti specializzati l'A. mette in rilievo che Zenone, con particolare abilità, mutò il sistema amministrativo con l'uso di conti in moneta e in generi diversi. Sono precisamente questi i conti consultati dalla Grier.

Così l'A. ha avuto la possibilità di raccogliere notizie di notevole importanza intorno all'azione amministrativa di Zenone e di altri che lo precedettero; sui metodi dei conti in moneta, divenuti in breve tempo comuni a tanti, e di quelli regolati sullo scambio di materiali lavorati e in natura, che in quel periodo erano i più numerosi.